

LEVENTO. Ieri in Fiera il Gruppo giovani di Confindustria Vicenza ha celebrato uno storico anniversario. Da Giancarlo Ferretto (1959) a Paolo Mantovani (2009)

«Cinquant'anni vissuti da protagonisti»

Zuccato: «In un periodo difficile come questo l'aiuto dei giovani è prezioso per l'associazione»
Marzotto: «Decennio cruciale»

Marino Smiderle
VICENZA

Giù per le scale della sala Palladio, in Fiera, scendono i due presidenti che racchiudono i 50 anni di storia del Gruppo giovani di Confindustria Vicenza. Venerdì 6 novembre 1959, primo di una lunga serie, Giancarlo Ferretto venne scelto perché stava seduto su una poltrona rossa, simile a quella che Paolo Mantovani, l'attuale presidente, gli ha preparato per permettergli di raccontare questo mezzo secolo passato alla velocità della luce.

È stato il momento clou dell'evento preparato con cura e a cui tutti gli industriali vicentini, vecchi o giovani non fa differenza, tenevano molto. Non foss'altro perché a un certo punto, lassù sul palco, si era messa in posa una squadra di calcio fatta da una ventina di

past-president, alcuni dei quali sono poi passati alla carica successiva, quella più importante, quella dei "grandi".

«Abbiamo voluto che fosse una festa di tutta la famiglia di Confindustria - attacca il presidente Roberto Zuccato - perché questo è un momento in cui c'è davvero bisogno delle forze di tutti. Serve l'esperienza dei più anziani, ma servono anche le nuove idee e l'originalità dei più giovani. Questo 50° anniversario è l'occasione giusta per unirci, celebrando una data importante ma senza perdere di vista le difficili sfide che ci attendono».

Spazio a loro, allora, ai giovani, che per l'occasione decidono di aprire l'evento all'insegna di una pubblicazione dal titolo incoraggiante, "Nordest 2059", tendente, appunto, al futuro, ai prossimi 50 anni. «Che poi è più semplice immaginare cosa succederà fra 50 anni - riconosce Matteo Marzotto, presidente dell'Enit, oltre che azionista di Marzotto e imprenditore in proprio con la start up legata all'acquisizione della maison Vionnet - piuttosto che immaginare cosa accadrà tra cinque mesi. La mia generazione, quella dei quarantenni, viene da un decennio di cambiamento, di grande benessere, che ha indotto gli analisti finanziari a inventarsi il settore del Luxury. Noi siamo riusciti a vendere Valentino ai massimi storici, e quindi non devo lamentarmi di bolle o cosa del genere. Però abbiamo reinvestito in attività industriali, perché ci crediamo».

Mantovani si è fatto un giro a Zurigo, nella sede europea di Google, dove ha intervistato il vicepresidente Nelson Mattos. «Passando in quei corridoi - risponde alla curiosità della moderatrice Eleonora Vallin - ho potuto percepire come sia possibile applicare il

concetto di meritocrazia coniugandolo con la massima libertà e creatività da parte di tutti coloro che partecipano al progetto. Non servono controlli, tutti sono responsabilizzati. Ci pensano i risultati a dire l'ultima parola».

Sul video scorre l'intervista a Mattos, nel corso della quale si ripercorrono i primi passi compiuti dall'azienda di Mountain View fondata da Sergey Brin e Larry Page, e dalla collaborazione fondamentale con la Stanford University. Ecco cosa vuol dire avere un raccordo funzionale tra mondo della scuola e mondo dell'industria. Un fine che il Gruppo giovani vicentino ha sempre seguito, come potrebbero testimoniare tutti i presidenti che dalla platea ascoltano il dibattito.

Già, ma adesso? «C'è una sola grande differenza nell'approccio culturale al fare impresa all'estero - sostiene Luca Majocchi, advisor Federmacchine - e si nota nella selezione del personale. All'estero è normale che il manager o l'imprenditore facciano di tutto per circondarsi di collaboratori migliori di loro; in Italia questo non succede. Spesso qui viviamo le imprese come "one man show" e questo, col mercato globale in continua evoluzione, non possiamo permettercelo».

«Nel 2018 - azzarda Roberto Saracco, direttore del Future Centre di Telecom Italia - il motore di ricerca dovrà essere in grado di rispondere alla domanda "Dove ho lasciato le chiavi della mia macchina". Credo che arriveremo anche a questo».

Paolo Mantovani e gli altri del consiglio del Gruppo giovani vicentino prendono nota. Prima del futuro, però, spazio alla storia. Con Ferretto, introdotto da Alessandra Viero, che si fa dare del tu dal successore e che metaforicamente dà il via libera verso i prossimi 50 anni, con l'augurio che siano ricchi di soddisfazione come i 50 racchiusi mirabilmente nel volume "La giovane impresa 1959-2009", curato da Stefano Tomasoni. Sperando che il domani arrivi presto. ♦

Ho visitato
Google a Zurigo
e ho "respirato"
un vero sistema
di meritocrazia

PAOLO MANTOVANI

Presidente Gruppo giovani

La cifra

23

I PRESIDENTI DEL GRUPPO
GIOVANI IN 50 ANNI

Dal 1959 ad oggi si sono succeduti alla guida del Gruppo giovani di Confindustria Vicenza 23 presidenti. Il primo è stato Giancarlo Ferretto, scelto perché in quel momento era seduto su una poltrona rossa. Come ieri in Fiera...





A sinistra, sulla poltrona rossa, Giancarlo Ferretto, a destra, sulla sedia, Paolo Mantovani. FULVIO IMPIUMI